



**Consiglio Generale degli Italiani all'Estero**

Segreteria CGIE

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Piazzale della Farnesina, 1 - 00135 Roma

Telefono +39 06/3691-2831

#### **44<sup>a</sup> Assemblea Plenaria del CGIE**

V<sup>a</sup> Assemblea monotematica in modalità virtuale

*"La presenza degli italiani all'estero nelle istituzioni nazionali. La rappresentanza italiana al giro di boa: è giunto il tempo delle riforme".*

Care e cari consiglieri diamo il benvenuto alla riunione di oggi ai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, ai rappresentanti della stampa, dei Comites, delle associazioni e ai connazionali che ci seguono virtualmente in streaming anche su Facebook.

Abbiamo l'onore di ospitare e discutere con l'Onorevole Piero Fassino, Presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, più tardi ci raggiungerà il Sottosegretario di Stato con delega per gli italiani all'estero Riccardo Merlo.

Il Presidente Fassino è una figura istituzionale di primo piano nella vita repubblicana degli ultimi 25 anni. Nel I° Governo **Prodi è stato Sottosegretario di Stato** per gli affari esteri (con delega in materia di politiche comunitarie e per l'emigrazione) dal 22 maggio 1996 al 20 ottobre 1998. Durante quell'esperienza al Governo del nostro Paese è stato fautore della vigente **Legge n. 198 del 18.6.1998, di modifica della legge 368 del 6.11.1989, istitutiva del CGIE**, e nel 2000 della **modifica costituzionale che ha portato all'istituzione della circoscrizione Estero e l'anno successivo della legge ordinaria n.459 del 27.12 2001 che regola**

## **l'effettivo “esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero”.**

Il Presidente Piero Fassino ha successivamente ricoperto le cariche di Ministro del Commercio con l'estero e di Ministro di grazia e giustizia è stato segretario nazionale dei Democratici di Sinistra alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea. Nel 2007 è stato nominato Inviato dell'Unione europea in Birmania dal 2011 al 2016 è stato Sindaco di Torino e presidente dell'ANCI. Sarà casualità o destino, in questo periodo è ancora impegnato e si occupa di politica internazionale e contestualmente degli italiani all'estero.

Alla riunione di oggi il Presidente Piero Fassino dialogherà con il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero sull'argomento:

*"La presenza degli italiani all'estero nelle istituzioni nazionali. La rappresentanza italiana al giro di boa: è giunto il tempo delle riforme".*

Il tema proposto è di attualità tant'è che ancora questa settimana il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, intervenendo alla presentazione del XV Rapporto degli italiani nel mondo, presentato dalla Fondazione Migrantes, ha riconosciuto il ruolo vitale delle nostre comunità all'estero, evocando la necessità di un loro maggiore coinvolgimento nella vita del nostro paese per il rilancio e la modernizzazione del Sistema Italia, che ha un vero punto di forza nelle componenti sociali, economiche e culturali degli italiani all'estero.

Il mondo sta cambiando rapidamente. Le certezze, le abitudini, le norme e i tempi che per lunghi periodi hanno scandito la vita dei cittadini per molteplici ragioni sono sottoposti al vaglio delle istituzioni nazionali e transnazionali per manutenzioni e adeguamenti. Anche la questione che attiene al fenomeno migratorio e alla vita di milioni di nostri connazionali e degli italo-discendenti, che vivono all'estero o che intendono trasferirsi fuori dai confini nazionali, rientra in questa fase di profonde trasformazioni, che

ci devono portare a ripensare l'attuale impalcatura che sorregge il sistema sul quale si è costruita e sedimentata negli anni la presenza organizzata delle nostre comunità in tutti i continenti. Collaborare con gli organismi e con gli attori istituzionali per definire questi obiettivi rientra tra i compiti del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; l'assunzione di questo impegno è la sfida che accettiamo per migliorare le sorti dell'Italia e delle nostre Comunità all'estero. Viviamo nel mezzo del cambio di un'era ovvero di un'epoca che sta cambiando. Il vecchio mondo sta morendo, quello nuovo tarda a comparire. E in questo chiaroscuro anche noi siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi per avvicinare il destino degli italiani all'estero a quello del nostro Paese.

Il processo riformatore avviato nei vari ambiti della vita e dell'amministrazione pubblica negli ultimi anni, che sta accompagnando l'avanzamento dei diritti e la ridefinizione dei rapporti tra Stato e cittadini, dovrà incontrare e comprendere l'integrazione dei 6 milioni di cittadini italiani all'estero e gli 80 milioni di italo-discendenti nel concetto complessivo del Sistema Paese.

Quest'obiettivo passa indubbiamente attraverso il rafforzamento della rappresentanza degli italiani all'estero e la ridefinizione degli attuali organismi istituzionali, che si sono costituiti a partire dalla seconda metà del secolo scorso e andrebbero ripensati senza puntelli, perché nel frattempo si sono affermati ulteriori modelli rappresentativi e istituzionali, tra cui l'organizzazione delle Regioni italiane e dell'ANCI, e si sono forgiate le istituzioni europee.

Nei primi vent'anni di questo secolo si è profondamente arricchita la composizione delle comunità degli italiani all'estero. che stanno vivendo un massiccio influsso di esponenti della mobilità insieme a rinnovate fasce di espatriati per ragioni tradizionali. Questi movimenti di concittadini si sono diretti sia verso Paesi di antica accoglienza, sia verso nuove destinazioni, in particolare in Asia e Medio Oriente, creando realtà con esigenze completamente diverse, che richiedono assistenza e tutele specifiche.

L'attuale sistema di rappresentanza degli italiani all'estero è giunto a definizione a seguito di oltre 40 anni di battaglie per il riconoscimento dell'appartenenza a pieno titolo degli italiani all'estero al popolo italiano e del conseguente esercizio degli stessi diritti e adempimento degli stessi doveri dei cittadini residenti in Italia, come stabilito dalla normativa vigente.

Dal 1975 in poi la rappresentanza degli italiani all'estero si è articolata in:

- **Consulte regionali dell'emigrazione**, che fanno riferimento al luogo di provenienza e dialogano soltanto con la Regione d'origine, che le istituisce con propria legge. Questi organismi andrebbero ripensati e inseriti all'interno di una propria conferenza.
- **Com.It.Es.**, istituiti con legge 22.5.1985, che agiscono nelle singole circoscrizioni delle rappresentanze diplomatico-consolari. Rappresentano territorialmente le esigenze, lo sviluppo, l'integrazione e l'interazione fra l'emigrazione tradizionale, gli italo-discendenti e la nuova emigrazione. Costituiscono il livello di rappresentanza di base anche nelle relazioni con le autorità locali, nel rispetto delle norme del diritto internazionale e dei rapporti fra Stati. Senza questo primo momento di rappresentanza diretta di base verrebbe a cessare la possibilità di raccogliere tutte le istanze di interesse per le comunità e di supporto al Sistema Paese.
- **CGIE**, istituito con legge 6.11.1989 N. 368, modificata da legge 18.6.1998 N. 198, è organismo di rappresentanza, raccordo e sintesi fra gli altri due livelli (Com.It.Es. e parlamentari eletti all'estero), in parte elettivo (Consiglieri eletti all'estero in elezioni di secondo grado), in parte nominato dal Presidente del Consiglio (Consiglieri di nomina governativa). Agisce con funzioni: conoscitive; consultive a Governo, Parlamento e Regioni; propositive a livello nazionale e internazionale; e programmatiche, queste ultime attraverso la relazione annuale, da presentare tramite il Governo al Parlamento, e la Conferenza permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE. Ha

funzione di sintesi generale di istanze e suggerimenti che provengono dal mondo, per proporre soluzioni idonee a risolvere i problemi che attengono a tutti gli italiani all'estero. È organismo di rappresentanza di tutte le comunità nei rapporti con il Governo, il Parlamento, le Regioni e tutti gli organismi che pongono in essere politiche che hanno ricadute sugli italiani all'estero e il loro rapporto con l'Italia.

- Dal 2006 le nostre comunità sono rappresentate nei due rami del Parlamento da 12 Deputati e 6 Senatori eletti nelle 4 ripartizioni della circoscrizione Estero, uno dei quali, attualmente, è anche componente del Governo. Il referendum costituzionale del 20-21 settembre scorso sulla riduzione complessiva del numero dei parlamentari ne ha sancito la riduzione a 12: 8 Deputati e 4 Senatori. Con la ridefinizione dei collegi elettorali italiani e la conseguente riforma elettorale nazionale, anche le norme che regolano la circoscrizione Estero dovranno essere riviste e adattate alla nuova realtà per garantire la rappresentanza parlamentare dei nostri connazionali. La nuova legge elettorale dovrà garantire agli italiani all'estero l'universalità del voto e la partecipazione elettorale per corrispondenza, che rappresentano l'espressione più affidabile per consolidare la democrazia. Da questa norma apicale dovranno discendere le sottostanti rappresentanze intermedie, che completeranno l'intero mosaico.
- La costituenda Commissione parlamentare bicamerale delle politiche per gli italiani all'estero, che questa settimana ha passato il vaglio della Commissione Affari esteri e comunitari a breve approderà nell'aula della Camera dei deputati e andrà ad arricchire il mosaico della rappresentanza per diventare il luogo di raccordo delle istanze provenienti dagli organismi intermedi e dalla società civile degli italiani all'estero.

Negli ultimi lustri il mondo dell'emigrazione italiana si è arricchito di nuove espressioni di mobilità rispetto a quello in cui furono istituiti Com.It.Es., CGIE e Circoscrizione estero.

Nel processo di riforma oltre a mantenere i tre livelli di rappresentanza, bisogna rendere questi organismi più efficienti e consoni alle mutate condizioni, tenendo conto:

- delle politiche di internazionalizzazione del Sistema Paese, di cui gli italiani all'estero sono fattore fondamentale;
- delle diverse esigenze degli italiani all'estero in un'ampia gamma di realtà economiche, politiche, e sociali: dalla UE con i diritti di cittadinanza europea e libera circolazione; a paesi che garantiscono la residenza attraverso visti rinnovabili; a paesi che concedono permessi di breve durata con restrizioni lavorative; a paesi emergenti con normative sfavorevoli all'ingresso di stranieri;
- dei parlamentari eletti dagli Italiani all'estero, non più potenzialmente residenti in Italia, con la necessità di prevedere meccanismi che assicurino unità di intenti e complementarietà di interventi;

Qualunque proposta di riforma dei due organismi di rappresentanza di base e di sintesi non può prescindere dall'attenzione alle profonde differenze nella composizione delle comunità e nell'effettivo esercizio della cittadinanza e della discendenza italiana nei Paesi di residenza. I connazionali residenti nell'Unione europea e nei paesi extraeuropei, inoltre, già dalla prossima scadenza per il rinnovo del parlamento europeo – 2025 - potranno esercitare l'elettorato attivo e passivo per rinnovare la rappresentanza in quel parlamento.

Lo stesso CGIE da oltre 10 anni sollecita e auspica la nascita di un Consiglio Generale degli Europei residenti all'estero; la nomina di un Commissario europeo competente per la *governance* delle politiche relative ai cittadini *en mouvement*; l'istituzione di un'Agenzia europea che assicuri l'analisi,

l'aggiornamento e il monitoraggio delle politiche comunitarie indirizzate ai cittadini europei residenti fuori dai loro Paesi d'origine e dall'Europa stessa.

Particolare attenzione deve inoltre essere esercitata rispetto a Paesi europei non comunitari, dove si ripresentano referendum limitativi della partecipazione al mondo del lavoro, dei diritti di residenza e del conferimento della cittadinanza locale. Affermare anche il loro godimento dei diritti civili e politici riconosciuti ai cittadini residenti nei 27 paesi comunitari è la condizione essenziale per renderli partecipi e protagonisti nell'evoluzione delle istituzioni europee.

La maggior parte degli iscritti all'AIRE risiede nei paesi europei, ma i modelli da definire devono riuscire a soddisfare anche le esigenze di tutti gli altri Paesi e altri continenti, fra cui si annoverano, secondo i casi:

- Una massiccia presenza di italo-discendenti;
- La criticità di condizioni economiche e politiche;
- La sicurezza e la protezione degli italiani residenti in aree interessate da eventi bellici;
- La presenza degli italiani in territori immensi, poco popolati e con tendenza alla concentrazione nei maggiori centri urbani;
- Il crescente numero di esponenti della nuova emigrazione, che richiedono assistenza per l'inserimento nel tessuto sociale locale e non possono essere automaticamente trasformati in esclusivi portavoce delle collettività, perché spesso transeunti e non stanziali;
- La grande rete dell'associazionismo.

È quindi fondamentale identificare soluzioni che codifichino alcune risposte alle necessità comuni di queste diverse realtà, lasciando un'intelligente

flessibilità nell'applicazione e nello sviluppo concreto dei compiti attribuiti agli organismi di rappresentanza.

Negli ultimi 7 mesi ci siamo resi conto di quanto essenziale e urgente è diventato l'appuntamento con le riforme, che dovrebbero spingerci a pensare alla creazione della 21esima Regione d'Italia, costituita dagli italiani all'estero. La società civile si muove con anticipo rispetto alle istituzioni e chiede un cambio di marcia, sollecitazione che il CGIE ha percepito e accolto da tempo, perciò chiediamo al Governo e al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale di dare seguito alle proposte che abbiamo elaborato e di porle alla discussione parlamentare. Ci sono i tempi per la riflessione e quelli per il fare, ora tocca a tutti noi incamminarci sulla via delle realizzazioni proiettate verso il futuro che avanza.

30 ottobre 2020